

Dal Duce? Ci si arriva per Via De Felice

ANNIVERSARI Inaugurata a Villa Torlonia con Veltroni la strada intitolata dal Comune di Roma allo storico del fascismo. Cerimonia sobria e con qualche eco delle dispute sulla figura dello studioso

di Bruno Gravagnuolo / Segue dalla prima

Con spesa non eccessiva: 5 milioni di euro per 2000 mq. Dentro hanno trovato due bunker antigas e antibombe, e una finta tomba etrusca fatta costruire dai Torlonia per riunioni massoniche. Ieri a scoprire la targa toponomastica (lo ha fatto Corrado De Ruggero, figlio del filosofo e cognato dello studioso) c'erano oltre al sindaco, l'assessore Giani Borgna, lo storico Lucio Villari e Paolo Mieli, direttore del *Corsera*, che fu allievo di De Felice. E con loro tanta gente e tanti storici, tra i quali Giovanni Sabbatucci, Emilio Gentile, Pietro Scoppola, Giuseppe Parlato e altri ancora. Molti «defeliciani» e non insomma, anche se non si è trattato di una cerimonia «de-



La via intitolata a Renzo De Felice a Villa Torlonia di Roma. Foto Omniroma

«Perché no?» disse lo studioso all'idea di un ricordo toponomastico su di lui

feliciano», ma di qualcosa di più ampio. Una sorta di rito di pacificazione culturale e storiografica attorno all'ombra di un grande studioso che ha diviso gli animi, suscitato polemiche

che aspre. Ma che senz'altro ebbe meriti fondamentali. Ha affrontato di petto e a quindici anni dalla sua fine il fascismo, «quando il tema era ancora rovente e intrattabile», come ha ricordato Mieli. Ha cercato di entrarci dentro dall'inizio alla fine, proponendo un'interpretazione complessiva del regime. Ha evocato reazioni critiche, spingendo anche chi non era d'accordo a cimentarsi, e inducendo la memoria civile del paese a superare del tutto la teoria crociana del fascismo come «parentesi» e invasione irrazionale degli «Iksos».

Ne è derivata una messe imponente di studi e approfondimenti sui vari volti del fascismo, in aggiunta alle migliaia di pagine che già formano la monumentale biografia defeliciano. Insomma non è poco: fu una scossa vitale alla storiografia italiana. Che ci ha resi tutti più consapevoli del «nodo fascismo», vera e propria «autobiografia della nazione», per dirla con Gobetti, e perciò ineludibile, nel bene e nel male. E allora, «perché no?» la strada a De Felice? Cerimonia semplice dunque, ma nemmeno piatta, poiché

con stile qua e là qualche eco delle antiche controversie c'è stata. Ad esempio Borgna, nel motivare la via che resituisce De Felice ai cittadini romani, ha parlato del «revisionismo»: «Un equivoco - ha detto - almeno per come la revisione fu accolta. De Felice non ebbe alcuna indulgenza etica per il fascismo e non era sua intenzione rivalutarlo. La sinistra? Fu polemica, ma vi fu chi, come Giorgio Amendola, difese a spada tratta la famosa *Intervista sul fascismo del 1975*». Lucio Villari, membro della commissione toponomastica, lascia filtrare qualche distinguo, pur d'accordo con la via a De Felice: «Si impegnò a fare la storia senza pregiudizi e senza temere la vicinanza coi fatti, contro Croce. Ma vi fu anche, da tutte le parti, una polemica vittimista e artificiosa, in un clima di contrasti ormai superato». Del resto, vie agli storici antifascisti, Salvatorelli e Salvemini «già ci sono», e quindi ben venga per Villari questa scelta toponomastica dirimpetto a casa Mussolini. Veltroni

Un'opera storiografica sul fascismo che ha sollevato polemiche non ancora sopite

ricorda le altre vie dedicate agli storici e quella per Chabod, maestro di De Felice, a Villa Ada. Elogia il coraggio e la lotta contro la «rigidità» di De Felice, enumera i risultati

della sua storiografia: «la complessità stratificata del regime, il consenso» (estorto o attivo?), che tante discussioni ha suscitato. Veltroni esorta a non chiudersi nell'identità della propria cultura e a «guardarla tutta, la storia». Concludendo col ricordare che a poca distanza dalla via sorgerà il Museo della Shoah, tragedia così importante per Roma e così legata al fascismo. L'ultimo a prendere la parola è Mieli, che ebbe lunga consuetudine con De Felice. Ne ricorda «affabilità e mitezza», ardimento storiografico, la fatica e le polemiche, la morte prematura. E si sofferma sulla «conciliazione politica e culturale che la via rappresenta come simbolo su cui riflettere in un'Italia mutata».

Fin qui la cerimonia, la sua sobrietà e le ragioni annesse. Restano il «problema De Felice», le dispute, i problemi di merito. E resta anche un certo uso politico di De Felice, incoraggiato a suo tempo dal grande storico. In breve, De Felice, anche sulla scia di Gramsci e Togliatti, comprese la novità moderna e articolata del fascismo. Non ne vide però a fondo il tratto sociale reazionario, e ne sopravvalutò l'aspetto illuminista e progressista contro l'atavismo nazista. Ancora: non è chiaro in De Felice lo stigma totalitario genetico del regime, che rimane in bilico tra *totalitarismo* e *autoritarismo*. Da ultimo, l'antifascismo. Per lo studioso liberale era una sopravvivenza ideologica e non il fondamento della Repubblica. Il che gli impedì di vedere il segno *post-liberale* della nostra Costituzione democratica.

NOVITÀ Il libro sul periodo che va dal 1945 a oggi
Manuale di storia franco-tedesco per gli studenti

■ Gli studenti tedeschi e francesi apprenderanno presto dallo stesso libro di storia, anche se in lingue diverse. Il primo libro di storia franco-tedesco è stato infatti presentato a Peronne, nella Somme, accanto al memoriale della più sanguinosa battaglia che vide opposti i soldati dei due Paesi durante la prima guerra mondiale. Il testo, redatto da un team di una decina di professori tedeschi e francesi, è il primo nel suo genere. A lanciare la creazione di questo manuale, che conta 335 pagine con molte illustrazioni sulla storia dal 1945 ai giorni nostri, erano stati nel 2003 il presidente Jacques Chirac e il cancelliere Gerhard Schröder. L'occasione era la celebrazione dei 40 anni dalla firma del trattato di amicizia tra il presidente francese Charles De Gaulle e il cancelliere tedesco Konrad Adenauer. Il testo è destinato agli allievi delle ultime classi del liceo e verrà pubblicato simultaneamente nei due Paesi, in Germania delle edizioni Klett e in Francia da quelle Nathan. L'approccio tedesco, che privilegia una pedagogia interattiva, stupirà gli allievi francesi con esercizi basati sul sistema dei giochi di ruolo, mentre i giovani tedeschi troveranno un testo con una quantità di documenti alla quale non sono abituati, dato che, secondo *Liberation*, i loro manuali non sono particolarmente cambiati dagli anni '70 in poi. Intanto gli studiosi sono già al lavoro per preparare i prossimi tomi: il secondo, previsto per il 2007, spiegherà la storia dal XVIII secolo al 1945. Lo seguirà un terzo volume sul periodo che va dall'antichità al romanticismo, con un occhio di riguardo a Carlo Magno, che nel suo impero inglobava una grande parte dei due Paesi.

FIERA DEL LIBRO Come si stanno riposizionando gli editori

Aspettando i «saggi» del dopo B.

di Maria Serena Palieri inviata a Torino

E ora? Un ramo redditizio dell'editoria italiana, in questi anni, è stato senza dubbio quello dei libri contro Berlusconi: saggi, pamphlet, raccolte di vignette, dove Mister B. appariva evocato nel titolo o in copertina, in fotografia o disegnatolo col sorriso da caimano. Un ramo d'impresa che, con i Travaglio e Gomez come i Lane, ha fruttato a editori e autori vendite da decine, anche centinaia, di migliaia di copie. Al Lingotto abbiamo fatto un giro tra gli stand per vedere come gli editori si stanno riposizionando. Tempismo notevole, per un editore non di pronto intervento ma dal passo lungo, quello di Carmine Donzelli: nel 2005 ha pubblicato *Il nemico interno*, un saggio in cui Angelo Ventrone, storico contemporaneo, analizza un secolo di propaganda politica in Italia, dalla battaglia tra interventisti e non per la Guerra di Libia nel 1912 alla campagna elettorale del 2001, cogliendo il filo rosso che la caratterizza, quello della **demonizzazione dell'avversario**; dal 18 al 20 maggio a Macerata un convegno, prendendo spunto dal saggio, riunirà studiosi, da Salvatore Lupo a Guido Crainz. Ed ecco la truculenta divisione amico-nemico di quest'appena conclusa campagna elettorale già consegnata allo sguardo storico. Se stiamo seppellendo (si spera) la stagione politica di Berlusconi, quali so-

Studi, pamphlet e vignette contro Berlusconi sono stati un ramo redditizio dell'editoria

no, appunto, i temi che essa segnava, ora, a un'indagine più approfondita? Al Mulino - con un gioco di parole - considerano «scaduto» in termini di vendibilità *Tempo scaduto*, il saggio uscito durante la campagna elettorale in cui Luca Ricolfi verificava l'osservanza del «contratto con gli italiani»; ora vanno in libreria un saggio di Mauro Barisione che analizza il **potere seduttivo e carismatico del leader**, da Kennedy a Nichi Vendola (passando naturalmente per B.), *L'immagine del leader*; un'indagine a cura dell'Itanes, realizzata da sociologi e psicologi sociali su un campione di mille italiani su ciò che caratterizza i **due elettorati**. *Sinistra e destra*; e una ricognizione sulle **grandi riforme** dall'andamento ciclotimico, annunciate, minacciate, mai concluse, dai nostri governi di destra come di sinistra, devolution e giustizia, bipolarismo e premierato forte: è *Psicopatologia delle riforme* di Luciano Vandelli. Allo stand del Saggiatore ci sono ancora le pile di *Quando c'era Silvio*, libro più Dvd a cura di Enrico Deaglio & C. sul trascorso quinquennio. Ha portato begli incassi, trattandosi del quadro di un regime continuerà a vendere anche postumo. Ma ora lo sguardo va oltre: sul marcio, collegato o no, che si estende altrove, nel **mondo del calcio** con *Calcigiate* di Gianfrancesco Turano, che, in uscita a settembre, promette d'indagare fino al mercimonio degli arbitri di questi giorni. Ma la vera urgenza democratica, stando ai titoli in uscita, ora sembra quella della **laicità**, anche nella versione della **bioetica**. Bombardata dalla crescita mondiale dei fondamentalismi, minata in casa dalla crisi della politica e dal dilagare di altri poteri forti (Vaticano), la laicità è oggetto di

nuove amoroze cure editoriali. *Laicità, una geografia delle nostre radici*, è il bel libro collettivo curato per Einaudi da Giovanni Boniolo e presentato giovedì qui al Lingotto: un manifesto che declina il termine con altri - relativismo, liberalismo, etica, storia - cui contribuiscono studiosi come Claudia Mancina e Pietro Greco, Giulio Giorello e Gian Enrico Rusconi, Clotilde Pontecorvo e Walter Barberis. In contemporanea, lo stesso Struzzo pubblica un pamphlet del priore di Bose Enzo Bianchi, *La differenza cristiana*, che perora la laicità come messaggio vero del Vangelo. Sempre da via Biancamano arriva in libreria *Bibliotica*, un dizionario-guida al progresso biotecnologico curato da Corbelli-Donghi-Massarenti. **L'abdicazione della ragione laica a sinistra come a destra**, per opportunismo elettorale, è il tema di *Laici in ginocchio* di Augusto Viano, appena uscito per Laterza; l'editore pugliese a settembre poi pubblicherà *Cristiani in armi* di M.Teresa Fumagalli Beonio Brocchieri sul rapporto storico tra Chiesa e guerra e *Un'etica senza Dio* di Eugenio Lecaldano, sulle ragioni forti della morale laica. A Giuseppe Laterza chiediamo: qual è il tema che oggi bisognerebbe indagare? «**Perché Tangentopoli ha fallito?**» ribatte. E se dovesse pubblicare oggi un libro su Berlusconi, come lo chiamerebbe? «**Un'autobiografia degli italiani**».

L'attenzione ora si sposta sui due elettorati su laicità, bioetica e sugli scandali nel calcio

L'AMICO CHARLY
GUFCAFFINERE ALL'ADOLESCENZA

INGRESSO GRATUITO

6 MAGGIO 2006

INGRESSO ATLETI VIALE ELVEZIA
INGRESSO PUBBLICO PORTA TRIONFALE

INGRESSO GRATUITO
6 MAGGIO 2006
1ª EDIZIONE

INGRESSO ATLETI VIALE ELVEZIA
INGRESSO PUBBLICO PORTA TRIONFALE

con il sostegno di
in collaborazione con
Radio ufficiale

L'AMICO CHARLY onlus - Tel. 02 29061398 - www.amicocharly.it / Coordinamento: ARAGORN INIZIATIVE Comunicazione, eventi, fundraising per il nonprofit